Anno I. Buenos Aires, Domenica, 4 Setiembre 1887. N. 7.

IL SOCIALISTA

ORGANO DEI LAVORATORI

Trinca, donneggia, esulta,
Mentr'io lavoro e gemo,
Al mio dolor supremo,
Figlio dell'oro insulta.
(Giustizia) M. Rapisardi

Abbonamento anticipato, mensile: $ 0.50 m/n. | Esce la Domenica | *Un numero separato,* 10 *centavos*

AMMINISTRAZIONE: CALLE CERRITO, N. 241 (antico 115) BUENOS AIRES—L'UFFIZIO È APERTO TUTTE LE SERE DALLE 8½ ALLE 10

IL SOCIALISTA

SI VENDE

nella Libreria Internazionale, Calle Cuyo tra Florida y Maipú

Buenos Aires, 4 Settembre 1887

AVVISO

Si pregano i detentori di schede, di ritornarcele quanto prima!

LA BORGHESIA

Questa Taide mima, che vive sopra i sudori di migliaia e migliaia di uomini dannati a lavori interminabili e penosi, é la piú brutta apparizione, che siasi affacciata sull'orizzonte dell'umanitá.

Vile, corrotta, ipocrita, é anche la piú odiosa di tutte le piaghe sociali, perché cerca di sostenersi sul piedistallo di oro [illegible] grondà lagrime e sangue di popoli, con le parole di libertá, di giustizia e di [illegible] sulle labbra.

La storia della borghesia é il piú grande monumento della perfidia umana, il piú triste spettacolo, che possa offrire la tirannide piú pesante sotto le false vesti del liberalismo, ed é in pari tempo la prova piú eloquente di quella catena d'inganni, con cui é stato avvolto e stretto il popolo diseredato.

Guardate le umili origini della gran piovra borghese da'suoi mille tentacoli, accompagnetela nel suo moto ascendente fino ai giorni del suo finale trionfo, e poi direte se un senso di raccapriccio non v'invade l'animo.

Schiava indi della nobiltá feudale, come il proletario, essa, la Lupa borghese, sente il peso della sua infelice condizione, vede offesa la sua dignitá, e propone d'indire la guerra contro i suoi oppressori.

Lusingata da una tale idea, comincia a strombazzare ai quattro venti i delitti e le infamie, di cui si coprivano i nobili e il clero, preparando il terreno a prove piú energiche, e che dovevano rivendicare i suoi diritti manomessi e disconosciuti.

Ma le sole sue forze non bastavano a vincere il temuto nemico; onde, con promesse di libertá, di benessere, e di grandi miglioramenti nelle condizioni sociali, invoca l'appoggio del popolo, il quale fidando nelle parole della sua amica, accetta volentieri le proposte fattegli, ed oltre le sue braccia, il suo sangue e tutto se stesso per difendere la nuova causa.

Cosí, la borghesia poté uscire vittoriosa dal gran cimento, che doveva collocarla al posto della nobiltá, e al dominio del mondo.

E il Popolo aspettó fiducioso l'adempimento delle promesse ricevute.

Ma la borghesia dovea ben presto rivelare la sua natura, doveva ben presto mostrare da quali sentimenti era animata, e come il popolo si fosse apposto al vero, fidando in lei.

La sua sete insaziabile dell'oro, il suo cinismo ributtante, il suo egoismo inqualificabile, e sprezzatore di ogni sentimento di umanitá e di ogni principio di giustizia, non dovevano essere piú un mistero per nessuno, e il Popolo, malgrado il suo proverbiale ottimismo, dovette accorgersene davanti alla sfolgorante evidenza dei fatti

La borghesia, pari alla femmina che co'vezzi attira nelle sue reti l'incauto giovinetto, lo snerva e lo spoglia—afferra il potere, e a poco a poco, impadronendosi oggi della Banca, dimani della forza, posdimani della chiesa e dell'Universitá, ha finito al giorno che corre di essere la padrona assoluta di tutti i beni della terra, imprimendo su tutto e su tutti il suo infame suggello.

Sdegnato di tanta bruttura, offeso della nera ingratitudine, con cui era stato corrisposto, dopo i tanti servigi resi, il Popolo piú d'una volta ha tentato di alzare la voce in pró de'suoi diritti negletti e calpestati; ma la Megera borghese, paurosa quanto egoista, temendo di perdere un palmo della sua posizione privilegiata, appunta i suoi cannoni contro i figli del popolo, e fa fuoco, senza pietá, parte massacrando, e parte seppellendo in fondo ad orride prigioni.

Tale la storia della borghesia, dell'antica amica del popolo, di colei, che, nuova Taide, prometteva mari e monti, e poi doveva finire col dare piombo e ferro a chi veniva a dimandare il giusto compenso del suo lavoro.

Ora, il giuoco é scoperto, e tutte le illusioni sono cadute, come le foglie dell'albero in autunno al primo soffiare del vento.

Il Popolo ha imparato finalmente, dopo dure esperienze, a che cosa dovrá attenersi per uscire dal circolo vizioso, in cui si aggira da secoli. I segni del tempo giá compariscono, e vengono ad annunziarci che giá ci avviciniamo al principio della fine.

La borghesia, incalzata dalla sua logica fatale, ch'é quella di tutte le reazioni, di casa in casa dovea giungere fino al punto di sconfessare le sue origini; e questo lo fece, rifiutandosi a celebrare il centenario della rivoluzione dell' 89.

Borghesia! borghesia! non t'avanza che il sepolcro!

Questo é preparato, e non manca che l'epitaffio....

L'ANARCHIA

Un confronto di fatti

(Vedi numero precedente)

Nell'articolo, a cui questo fa seguito, confrontammo le opinioni espresse da due esimi scrittori, lo Spencer ed il Laveleye, nella «Contemporary Review» (rettifico qui [illegible] materiale, nel quale incor[illegible] ci[illegible]do in vece di questa un'altra R[illegible]ta londinese); e dal confronto ricavammo la conclusione, che «solo l'Anarchia puó conciliare le esigen«ze della libertá con quelle della «giustizia nella soluzione del pro«blema sociale.»

Promettemmo, é vero, di spiegare praticamente che cosa intendiamo per un organamento anarchico e com'esso possa funzionare, e di cavare a questo proposito un gran numero di curiositá a quelli fra i lettori del «Socialista» che de'nostri principii ne sappiamo per avventura tanto, quanto se ne legge nelle stereotipate confutazioni de'giornali borghesi; e perció piú di uno si aspetterá che noi oggi sciogliamo la fatta promessa.

Quest'uno o questi piú devono aver pazienza. Noi, prima di condurli nella terra promessa dell'Anarchia, crediamo opportuno di far fare loro un breve giro in certi paesi, dove si incontrano certi esempii, che ci sembrano molto adatti a chiarire le nostre idee e ad illuminare la mente del lettore. Anche questa volta si tratta di un confronto, che andiamo ad istituire; ma non piú tra pensatori inglesi, sibbene tra popoli asiatici, dell'uno de' quali specialmente noi europei, malgrado la nostra vantata civiltá, abbiamo ad imparare non poco.

Si sa che nel'Asia cosiddetta russa si trovano alcune popolazioni piú meno indipendenti, tra le quali sono i Turkmeni ed i Kirghizi-I Turkmeni delle oasi del Daman-i-Koh non hanno padroni: «Noi siamo un popolo senza testa! dicono essi con orgoglio: noi siamo tutti eguali e ciascuno di noi é re! Noi non vogliamo né l'ombra d'un albero, né quella di un capo!» Fra essi, alcuni individui prendono, é vero, il titolo di «barba bianca, bey o khan;» ma si tratta di una semplice vanitá, e nessuno pensa a tributare al capo maggiori riguardi che ad altri guerrieri, né essi hanno autoritá come giudici. Raggruppandosi gli uni con gli altri affatto liberamente, separandosi a loro piacimento, non ad altri responsabili che a sé medesimi delle loro azioni, i Turkmeni non obbediscono che a precetti di condotta trasmessi di generazione in generazione da un tempo immemorabile. La vita nelle steppe, consacrata dal «deb» o costume, in armonia perfetta con la loro morale tradizionale, ha fatto di essi degli uomini liberi; ma essi si ritengono obbligati a rispettare il vicino pacifico, a praticare l'ospi[illegible], a mantenere la parola data, e negli ordinarii rapporti della vita sono d'una onestá notevolissima.

Cosí, per esempio, fra essi non é il creditore, ma il debitore, quegli che conserva la ricevuta della somma imprestata, per ricordarsi dell'ammontare preciso del debito; il creditore non saprebbe che fare del documento (1). Quale contrasto con «la buona fede» che regna nei rapporti commerciali fra gli uomini «civili»!

Anche i Kirghizi non hanno capi: e quelli che i russi hanno voluto loro imporre sono stati tutti successivamente o massacrati o destituiti. Essi vivono in gruppi o comunitá indipendenti, federate fra loro. Le comunitá riconoscono appena una certa autoritá ne'capi di famiglia, e negli arbitri da essi nominati in caso di dispute (2).

Infine, potremmo citare molti altri esempii simili, fra cui quello delle popolazioni recentemente visitate da'viaggiatori della «Vega.»

Tutta questa gente vive senza capi, senza governo, senza autoritá; e benché le guerre siano inevitabili nello stato rudimentale di civiltá, in cui essi si trovano, esse peró sono assai meno frequenti e brutali di quelle che hanno luogo fra le tribú, nelle quali si é stabilito l'autoritá di un capo, e fra popoli che hanno subito il regime di un Governo, ossia di una classe.

Nondimeno chi credesse che noi vogliamo proporre il modo di vivere

de'Turkmeni, de'Kirghizi e de'Ciuci come modello della futura societá, s'ingannerebbe a partito. Noi abbiamo voluto stabilire semplicemente un termine del paragone: passiamo ora all'altro.

Quest'altro termine di paragone ci viene fornito dalla Cina. Si sa che la Cina ha una civiltá antichissima, anzi era civile quando l'Europa era barbara. Ivi la proprietá fu al principio «comunale», come é ora il «cuir» russo: poi crescendo le disuguaglianze tra i diversi gruppi di famiglie tra cui era ripartita la proprietá, questa divenne a poco a poco privata. Tutti quelli che il commercio, l'industria o il favore del sovrano avevano arricchito, si fecero acquirenti della terra alle spese del coltivatore, la grande proprietá si constituí, e a poco a poco i contadini spossessati «non avendo piú neppure tanta terra per piantarci un ago» finirono per divenire la maggior parta schiavi de'ricchi: piú fortunati furono quelli che continuarono a coltivare come coloni i campi de'loro antenati «frequenti insurrezioni ebbero luogo; la miseria divenne generale, lo Stato stesso si ammiserí per la grande difficoltá di esigere le imposte.

Alla fine un ministro si trovó che ideó e compié la piú grande rivuluzione sociale, che ricordi la storia --Wangautche (tal era il nome di questo rigeneratore), d'accordo con l'imperatore Tchentsoung, mise arditamente la mano alla distruzione dell'antico ordine sociale. Nel 1069 egli pubblicó un decreto che aboliva ogni proprietá personale; lo Stato diveniva unico padrone e si incaricava di ripartire egualmente i prodotti del suolo tra lavoratori; la ricchezza e la povertá erano egualmente soppresse, giacché il lavoro e la sussistenza erano assicurati a tutti, e nessuno poteva impadronirsi del suolo; le industrie erano poste sotto la direzione dello Stato, e i capitalisti dovevano, nello spazio di cinque anni, rimettere i loro capitali al Governo. Malgrado l'opposizione de'mandarini e degli antichi fondatarii, Wangautche riuscí a mantenere pacificamente il comunismo di Stato per quidinci anni; ma bastó un cangiamento di regno per rovesciare il nuovo regime, «che «non rispondeva nemmeno ai desi «derii del popolo, nonché a quello «de'grandi, e che aveva creato una «classe d'inquisitori divenuti i veri «padroni del suolo»

Anche quí il lettore non socialista esclamerá probabilmente: ecco quel che volete voi, la comunione de'beni cioé il despotismo! Ma anche questa volta egli s'inganna.

Noi comunisti anarchici, respingiamo il Comunismo di Stato con tutte le nostre forze. Noi siamo appunto per questo anarchici, perché sappiamo estimare gl'inconvenienti, che il Comunismo autoritario porta per dir cosí, nelle sue viscere. Il Comunismo anarchico é sorto appunto come antitesi ai sistemi comunistici di Platone, di Campanella, di Moro e di tutti gli altri *utupisti* de'secoli passati, come pure al Socialismo di Stato di Luigi Blanc e di Carlo Marx.

Ci duole di non poterci estendere molto in proposito; tanto piú che non osiamo sperare che il lettore non anarchico si voglia prendere la pena di consultare la storia del movimento socialista da'principii del secolo fino ad oggi, e molto meno la letteratura socialista pubblicata in questo spazio di tempo. Ma benché con rammarico dobbiamo abbandonare l'idea di una trattazione completa dell'argomento, che abbia mo per la mani, ben sapendo che non scriviamo un libro, ma articoli di giornale.

Dunque, che almeno il lettore sullodato tenga bene a mente, che noi ci proclamiamo avversarii del Socialismo o Comunismo di Stato cosí bene, come dell'attuale ordine sociale. Noi non ripeteremmo l'esperimento del Ministro cinese, e preghiamo quelli che avessero voglia di ripeterlo a trarre profitto dell'esperienza—decisiva esperienza!—sia pure della Cina.

Egualmente noi abbiamo detto piú sopra che non intendiamo rinunciare alle conquiste della civiltá, al patrimonio intellettuale e materiale accumulato a forza di tanti sacrificii durante i secoli del nostro sviluppo economico e sociale, per ridurci ad una condizione simile a quella de'Turkmeni e dei Kirghizi, sebbene apprezziamo altamente la libertá, che questi hanno saputo conservarsi, e la moralitá con cui essa va accompagnata. Noi abbiamo anzi a bella posta addotti questi due esempii di condizioni sociali cosí opposte é disparate, per dimostrare che nell'una c'é la «libertá senza il «Comunismo» (che suppone un organismo economico abbastanza sviluppato cioé un grado avvanzato di agricoltura e di accumulazione di un capitale), e nell'altro c'é il «Comunismo» senza la «libertá».

Combinare questi due principii la «libertá» col «Comunismo», tal é il compito della civiltá presente, se civiltá vuol essere e non barbarie.

E il sistema, che noi propugniamo, esprime appunto il connubio della «libertá» col «omunismo;» e si chiama perció «Comuismo anarchico».

Ció premesso, saremo in grado la volta ventura di spiegare al lettore come questo nuovo sistema sia fatto.

(1) *Vambery*, Voyage d'un faux derviche dans l'Asie.

(2) *Reclus Elisee*, Nouvelle Geographie Universelle.

MORITE!

Operai, quando non possano speculare apertamente sull'esiguo salario che vi danno, i proprietari speculano sulla vostra vita, speculano su delle fortuite combinazioni, che talvolta hanno la possibilitá di farvi morire.

I giornali borghesi sbraiteranno un pó, tanto per non parere, l'intendenza municipale presterá il carro funebre per portarvi al cimitero, il governo inizierá un'inchiesta che non uscirá mai dalla segreteria del ministero; ma quando un po'di terra sia gettata sul vostro cadavere, nessuno si ricorderá piú di niente, i giornali acclameranno alla filantropia di chi gettó in seno alla vostra famiglia due soldi di pane, il municipio scriverá indifferentemente il vostro nome su di un registro mortuario qualunque, il governo dará nuove concessioni agli speculatori, ed il mondo dimentico di voi, spesso ignorante della sciagura che ci ha colpito, vedrá passare i vostri figliuoletti scalzi e nudi griderá contro il vagabandaggio: vedrá le vostre figliuole cercare in vano nel lavoro un sostentamento qualsiasi, ed esso, il mondo, il bel mondo offrirá loro un pane per abitare una notte sotto le dorate cortine di un letto *nobile*.

E voi operai?

Voi continuate ad essere schiacciati come topi sotto le case in costruzione, come la settimana passata in via Charcas, continuate ad essere annegati nel lavoro di una diga male preparata, continuate ad esse re uccisi dall'esplosione di una mina, o alla meno continuate la vita miserabile di prima per mantenere in ozio i vostri sfruttatori.

Sollevati, brulicante massa dei poveri, sciame di api industriose che prepari il miele pei ricchi ed il veleno per te: Sollevati!

Il giorno che i tuoi stracci saranno [illegible] bandiera, il giorno che ogni fanale serva di forca ai prepotenti, il giorno che la parola governo, capitale, religione suoneranno solo come ricordi di un tremendo e sanguinoso passato, quel [illegible] segnerá l'alba della civiltá umana, del risorgimento operaio, della vera giustizia.

I DOGMI DEL CRISTIANESIMO

Qando abbiamo a parlare di cose cosi delicate e profonde, noi volentieri lasciamo la parola a quei grandi ingegni; che hanno illustrato il genere umano e che hanno levata sempre piú alta la bandiera della ribellione contro le religioni; é perció che su questo argomento riportiamo un brano di quel sublime ingegno che fu Giuseppe Ferrari:

Primo dogma del cristianesimo é la caduta dell'uomo: il cristianesimo ci vuol tutti perversi e delinquenti nell'atto stesso del nascere; ci nega il dritto e la possibilitá di esser liberi, di governarci da noi; ci vuol servi e maledetti.

I cristiani adorano un dio nemico del genere umano. Jevehah punisce tutti gli uomini per la colpa di un uomo; Jevohah fa la natura nemica dell'uomo; Jevohah impone il lavoro qual pena servile; Jevohah separa gli Ebrei da tutte le genti, comanda la guerra; promette la conquista di Canaan. Jevohah é la natura ostile, a cui l'umanitá sfugge per la tangente delle grandi conquiste; Jevohah ordinava la schiavitú del mondo antico, la voleva atroce, si pasceva di stragi, chiedeva vittima umane sugli altari di Jefte e di Samuele. Ogni nostro progresso é vera lotta contra il dio cristiano.

Il secondo dogma del cristianesimo, la redenzione, é un privilegio odioso quanto la caduta; noi rifiutiamo il patto di Abrano, noi rifiutiamo il sangue di Cristo; appaghi esso l'immane Jevohah; noi non offriamo, non invochiamo il prezzo di alcuna vittima umana. Comunque s'interpreti, Cristo conferma, compie l'antica legge; si rimane nell'antica servitú. Egli crede alla caduta, non combatte il dio della maledizione, resta sommesso, é figlio ed imagina di placare il padre, di satisfarlo facendosi schiavo, facendosi uccidere dal popolo eletto. Il padre aggradisce l'offerta, lo uccide, lo fa crocifiggere dal popolo eletto; poi punisce il suo popolo per aver compito il voluto parricidio; ed é questo il pegno dell'éra nuova: la maledizione antica deve cessare perché Jevohah ha oltrepassato la propria ingiustizia punendo il figlio innocente, quasi fosse l'uno de'figli pure innocenti di Adamo.

La maledizione cessa ma negli eletti; cessa, ma la giustizia é grazia, favore; cessa, ma la libertá degli eletti é ordinata nel vuoto de'cieli; cessa ma l'eletto vive di martirio sulla terra, vivo nemico di sé, imitatore del supplizio di Cristo, carnefice di ogni suo istinto; e se per un istante si [illegible] d'essere uomo, é perduto per sempre, é vittima di Jevohah e di Cristo, unanimi nel furore e nella vendetta [illegible] serve la causa degli oppressi nel[illegible] to stesso che la difende; lascia la terra a Cesare, ai conquistatori, ai barbari; non offre altro al povero che la derizione del pane eucaristico; lo santifica, ma lo lascia affamato alle porte dei palazzi; gli dá a bevere il proprio sangue versato dal padre, perché lasci versare il suo sangue da ogni tiranno.

Se Cristo é luce, la sua luce sorge per alluminare l'ingiustizia della terra, senza toglierla, senza alterarla. Quindi i primi cristiani vivono nell'aspettativa del millennio, s'attendono alla fine del mondo, alla risurrezione dei corpi; non pensano ad altro.

Quindi i Padri della chiesa son intesi a combattere il lusso, la ricchezza, la potenza, la scienza; muovono guerra indistintamente, confusamente a tutte le cose della terra; vogliono che si viva imitando il suicidio di Cristo. Quindi le virtú monacali de'primi tempi; perpetuate poscia nei conventi, nel celibato; virtú da insensati, che abbandonano la causa degli oppressi per lasciare piú liberi gli oppressori.

La chiesa non apporta nel mondo alcun principio liberatore: abbandona tutto al caso, non sa ordinare sé stessa senza copiare il mondo antico. Il clero imita le caste, fonda la chiesa opponendola all'istinto

delle moltitudini; il sacerdote imita il legislatore antico, e regna di continuo diffidando de' profani; l'inquisizione imita la censura antica, e diffida di ogni innovazione.

Poi la chiesa copia il mondo romano, essa nomina i suoi proconsoli, vescavi, riunisce i suoi senati, i sinodi; elegge il suo imperatore, il papa; invia i suoi diplomatici, i legati; riproduce il diritto romano nel diritto canonico; poi copia la società feudale, poi copia tutto, eccetto la lebertá. Cristianil non vi combattia no perché siete illusi: vi combattiamo perché adorate dio padre parricida, dio figlio che consacra il parricidio voluto.

Raccontando i delitti de' vostri dei, voi scandalizzate ogni uomo che nasce.

Ci pretendete ebbri e furenti se cessiamo di credere al miracolo di un'autorità soprannaturale; e quest'errore vi fa parlare il linguaccio dei bonzi, dei lami, degli allucinati dell'Oriente; ci credete predestinati all'obbedienza, e il vostro errore protegge i re, i principi, i figli dei crociati, gli eredi dei signori e dei banchieri; ogni vostro errore si traduce in ingiuria; voi siete difensori d'ogni pontefice, che nega il diritto della scienza; voi difendete ogni condottiere, che nega il diritto alla vera comunione del pane, e non del sangue, della terra, e non del cielo.

Dall'89 in poi avete sentito, che ogni religione era religione, che ogni dominatore, turco o russo, difendeva il miracolo, e avete ordinato la santa alleanza di tutte le religioni a difesa di tutte le dominazioni.

[illegible] bene, giunta é l'ora; voi commettete in terra il delitto che avete supposto in cielo, ogni vizio invoca la relig[illegible], ogni religione [illegible] capo in Cristo.

Nel tempo degli schiavi il vostro Cristo era liberatore, nella leggenda divenne mito: nella verita é capo di una religione, e perció stesso ci carpisce la nostra ragione, la nostra coscienza; ci rende alienati di mente, alienati di cuore; non ci lascia aperto se non il regno della morte, lo scampo che l'antico vincitore lasciava alla disperazione del vinto.

Ma noi non disperiamo e il sorriso della derisione che vi sbigottí, trionferá della ragion di Stato che vi riunisce: il cristiano é morto, l'uomo deve nascere, é nato, ha giá respinto dello Stato gli apostoli, ed il Cristo.

EL CIUDADANO Y EL PRODUCTOR

CONSIDERADOS RESPECTIVAMENTE COMO UNIDAD SOCIAL EN LAS ESCUELAS

POLÍTICO-DEMOCRÁTICAS Ó ECONÓMICO-SOCIALES

Una Constitucion es un peligro y no una garantía. GIRARDIN.

Divídense los políticos en autoritarios y liberales, division aparente, porque en el fondo todos son autoritarios, y la única diferencia que les separa sólo consiste en que unos fundan el orígen de la autoridad en un principio sobrenatural, otros en la riqueza, el saber y la influencia de las clases privilegiadas, y otros en la totalidad de los ciudadanos.

Hállanse los economistas conformes en que el hombre es consumidor y productor y la Sociedad ha brotado de la actividad é inteligencia humanas para regularizar la produccion, garantir la distribucion y facilitar el cambio.

Al establecer los políticos la autoridad, sea cualquiera el orígen de que la deriven, la ponen en manos de un hombre para que mande á los hombres, sin considerar que si los hombres por sus defectos necesitan ser regidos y gobernados, no menos lo necesitará el magistrado mandarin, hombre tambien y sujeto á las mismas debilidades de su especie.

Al buscar los economistas datos sociales para metodizar sus estudios han hallado que el Estado sólo tenía estadísticas para exigir los tributos, para reclutar el ejército, para las elecciones políticas; pero carecía por completo de las que dan cuenta de la produccion y el cambio, y se han perdido muchas veces en deducciones erróneas que les han llevado á la creacion de múltiples y contradictorios sistemas que mantienen aún la economía en el estado de trabajosa y difícil elaboracion.

La política no es ciencia; es una tradicion pulida por la cultura relativa de los tiempos, que el progreso enterrará en su dia en el panteon de los errores humanos juntamente con la astrología, la alquimia y la teología.

La economía amontona y clasifica materiales, desecha como escoria inútil preocupaciones y falsos sistemas y está próxima á consti[illegible] como ciencia que facilite á todos los individuos los medios de contribuir á la produccion, les garantice la justa y recíproca participacion en los productos y funde la Sociedad perfecta que cierre el periodo revolucionario y abra el del progreso moral.

(Continuará).

A LOS JÓVENES

POR

PEDRO KRAPOTKINE

(Continuacion)

Pero si realmente vuestro corazon late al mismo compás que el de la humanidad, si, como verdadero poeta, escuchais lo que es la vida, entonces, en presencia de la mar de sufrimientos cuyas olas sacuden vuestras cabezas, en presencia de los pueblos muriendo de hambre, de los cadáveres amontonados en las minas y de los cuerpos mutilados yaciendo á montones al pié de las barricadas, de los convoyes de deportados que van á sepultarse en las nieves de la Siberia y en las playas de las islas tropicales, en presencia de la lucha suprema que se prepara de los gritos de dolor de los vencidos y de las orgias de los vencedores, del heroismo de los unos con la vileza de los otros, del noble estímulo y de la bajeza ruin,—vos ya no podreis estár neutro: y vendreis á ingresar en las filas de los oprimidos, porque sabeis que en lo bello, lo sublime, la vida en fin, están de parte de los que luchan por la luz, por la humanidad y por la justicia.

* *
*

Ya os siento interrumpir, esclamando:

¡Que diablo estais diciendo!—Pero decidme, ¿si la ciencia abstracta es un lujo y la practica de la medicina una apariencia; si la ley es una injusticia y el descubrimiento técnico un instrumento de explotacion si la escuela, á pesar de la pedagogia del maestro, está seguro de ser vencida, y el arte sin la idea revolucionaria no puede mas que degenerar, qué me queda pues hacer?

A lo que respondo:

—Un trabajo inmenso, atractivo en alto grado; un trabajo cuyos actos estarán en completo acuerdo con la conciencia; un trabajo capaz de abarcar las naturalezas mas nobles y mas vigorosas.

¿Que trabajo?—Esto es lo que voy á decir.

Una de dos, ó transigir continuamente con la conciencia y acabar con un bello dia por decirse: «perezca la humanidad, con tal que yo pueda tener todas las satisfacciones y aprovecharme de ellas en tanto que el pueblo sea lo bastante tonto para dejarme hacer;» ó, ingresar con los socialistas y trabajar con ellos por la transformacion completa de la sociedad. Tal es la consecuencia forzosa del análisis que tenemos hecho. Tal será siempre la conclusion lógica, á que deberá necesariamente llegar todo ser inteligente, con tal que razone atentamente sobre lo que pasa á su alrededor, por poco que sepa darse razon de los sofismas que le soplan al oido su educacion burguesa y la opinion interesada de los que lo cercan.

Esta conclusion una vez admitida la cuestion «¿qué hacer?» viene naturalmente por si misma.

La respuesta es fácil.

Salid solamente del medio en que estais colocados y donde es uso decir que el pueblo no es mas que un hato de brutos, venid hácia el pueblo—y la respuesta saldrá de el pueblo mismo.

Vereis que en todas partes, en Francia como en Alemania, en Italia como á los Estados-Unidos, en todas partes donde hay privilegiados y oprimidos, se opera al seno de la clase obrera un trabajo gigantesco, cuyo fin es el de romper para siempre con las servidubres impuestas por el feudalismo capitalista y de hechar los cimientos de una sociedad establecida sobre las bases de la justicia y de la igualdad.

(Continuará)

NOTIZIE

Francia—A *Saint Denis*, s'é definitivamente costituito un numeroso gruppo comunista anarchico di lavoratori italiani.

É da augurarsi che quel gruppo fará un'attivissima propaganda dei principii comunisti anarchici, enunciati sin dalla sua costituzione, fra i lavoratori italiani, residenti in quella localitá, affin di distruggere i pregiudizi ed in specialmodo quello del patriottismo.

Que' nuovi compagni appartenevano a l'*unione democratica.*

Germania—Ad Amburgo, la polizia ha eseguito malisime perquisizioni domiciliari nelle vie prossime al lago conosciuto sotto il nome di *Binnen-Alster.* Fu rinvenuta un' inmensa quantitá di scritti anarchici la maggior parte dei quali sono stati stampati a New-York e a Berlino. Nessun dei socialisti, detentori di quelle stampe fu arrestato «perché, dice un giornale radicale, le prigioni non sarebbero sufficienti per carcerare i socialisti che abitano sopratutto in quel quartiere visitato dalla polizia.»

Il compagno Gross, tedesco, che fu arrestato con Newe dal governo Belga, e quindi consegnato alla polizia tedesca, é stato rilasciato in libertá.

Barracas al Sud—Ci scrivono che il propietario, della fabbrica di fiammiferi e cappelli, quando un operaio reclama per un suo qualunque diritto violato, trova la comoda maniera di punirlo dandogli metá di lavoro.

E dire che il suddetto proprietario si dichiara *amico dell'operaio.*

Peccato che i suoi lavoratori non rispondano adeguatamente a simili proteste d'*amicizia!*

Avviso—Le Comunicazioni d'interesse degli operai, si pubblicano gratis.

Si offre uno Scultore Modellista, dirigersi all'amministrazione del giornale: calle del Cerrito 241 (antico 115)

Piccola Posta

Córdoba—Irianni. Le lettere pubblicate nel 5°, fu per cambiarle dal singolare al plurale, il seguito sfuggí per distrazione!

Córdoba—Satana. Ricordati di quanto ti fu scritto; l'articolo al prossimo numero. Lo *Spostato* é rimasto solo! Come continuare?

Villa Lujan—G. S. Ebbe il libro con lettera?

Rosario—Argo. Si fece il cambio! Saluti.

Rosario—C. G. Distribuite. Saluti.

Brasile—s. Paolo, R. M. Invia notizie.

Bocca—Riachuelo, V. C. Ricordati d'eseguire l'incarico. La riunione di coloro che hanno pagato gli abbonamenti, avrá luogo la sera del 12 corrente.

Il «Gruppo Comunista Anarchico» si riunisce tutti i Mercoledí sera in una delle sale del Caffé Antico Turco, sito via Cuyo.

Un altro «Gruppo Comunista Anarchico» sta costituendosi; le sue riunioni probabilmente avranno luogo in un locale situato nella via Salta núm. 640. Saluti.

OPUSCOLI E GIORNALI

OPUSCOLI

Fra Contadini (propaganda socialista) di ERRICO MALATESTA .... $ m|n. 0.20

Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (a beneficio della propaganda) ..... $ m|n. 0.20

La Questione Sociale, di LUIGI CASTELLAZZO 0,03

Il Comune di Parigi ed il Socialismo, di AGOSTINO PISTOLESI

Il Capitale di Carlo Marx, compendiato da CARLO CAFIERO 0.60

L'Anarchia nell'evoluzione Socialista di PIETRO KROPOTKINE

I prodotti dell'industria, pubblicazione del *Révolté* di Parigi

Filosofia del Socialismo, di G. DEÓLLE, rue du Croissant 17, Parigi.

Monopolismo o Socialismo? di F. S. MERLINO, volume di 300 pag., L. it. 3.—Indirizzare le domande all'Amministrazione del giornale «Humanitas», Napoli.

Ciascun opuscolo $ m|n. oro 0.03:

La Libera Unione, di ARTURO CERETTI
Carlo Pisacane, F. SAVERIO MERLINO
In Marcia! GNOCCHI-VIANI
Il capitale borghese, Idem
Mali e rimedii, LUIGI AZZALI
Principii socialistici, Idem
Vincenzo Russo, F. S. MERLINO
I nostri contadini, GNOCCHI-VIANI
L'Internazionale, ENRICO BIGNAMI
Organizzazione Collettivista, LUIGI AZZALI
La Famiglia, G. DE FRANCESCHI
Il collettivismo nel Socialismo, GNOCCHI-VIANI
Il partito socialista in Francia, BENOIT MALON
Solovieff o i Nichilisti russi, DAL FRANCESE
Cittá e Campagna, GNOCCHI-VIANI
I prodotti della terra, DAL FRANCESE
Lo stato, A. PISTOLESI
L'Internazionale e la Comune, GNOCCHI-VIANI
Dell'Anarchia, F. G. CARNECCHIA

GIORNALI

HUMANITAS
Giornale settimanale
(Fermo in posta)
NAPOLI
Abbonamento (oro) ps. m|n. 1.20

LA LOTTA
Organo Comunista Anarchico
MANTOVA
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

LA MONTAGNA
Organo Comunista Anarchico
SAN REMO
(Liguria)
Abbonamento, oro ps. m|n. 1.20

PAUPERTAS
Organo Comunista Anarchico
PIEDIMONTE D'ULIFE
(Provincia di Campobasso)
Abbonamento: offerte volontarie

GAZZETTA OPERAIA
Comunista Anarchico
TORINO
Abbonamento, ps. m|n. 1.20

EL TIPOGRAFO
Organo de los intereses del gremio de su nombre
Suscricion por mes
Direccion y Administracion: calle Defensa 160
Buenos Aires.

VORWARTS
Organo Socialista Aleman
Administracion: calle Artes 335, Buenos Aires.

LE REVOLTE'
Organe Communiste Anarchiste
Novieme anné, Paraissant tous les 8 jours.
Administration: 140 rue Mouffetard, Paris
Abonnements: oro ps. m|n. 1.20 cts.

EL PRODUCTOR
Organo Socialista
BARCELONA

REVISTA SOCIAL
MADRID

LA ASOCIACION
Organo de la Sociedad de Obreros Tipógrafos
Calle Ferlandina 20
BARCELONA

Revista Cientifica Hispano-Americana
Breadway, 591, NUEVA-YORK

Il Fascio Operaio
Abbonam. $ 1.30 oro—Amministrazione Via Broletto MILANO